Anno XXI — Mercoledì 9 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 267

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I discorsi politici

Ne abbiamo avuti troppi in una volta dei discorsi politici, perchè possiamo rendere conto di tutti e di tutto. Dobbiamo quindi limitarci a riassumere brevemente le nostre impressioni. Diciamo prima di tutto, che senza perdere il carattere particolare delle persone, ci sembra di vedere in quelli della stessa giornata (Bonghi, Baccarini, Codronchi, Gabelli Aristide) l'indizio della vera situazione politica interna.

Crispi rimane, intanto per tutti l'uomo del presente, forse il solo, atto a portare il difficile peso del Governo in un momento nel quale la situazione esterna non può a meno d'influire sulla politica interna. Mentre abbiamo sulle spalle la spedizione africana e dobbiamo stare pronti coll'esercito e coll'armata a qualunque eventualità ed abbiamo anche presi degl'impegni per questo, ci sta sopra pure il problema finanziario, che è la nostra difficoltà presente, e quello dei lavori pubblici, che non si possono eseguire tutti in una volta, anche se votati ed iniziati inconsultamente da anni parecchi, valutandone la spesa alla metà della reale. In simili condizioni abbiamo noi la possibilità d'inventare altre tasse, foss'anco quella di tassare l'incapacità al servizio militare di cui adesso si discorre di nuovo? Abbiamo economie da fare, e quali? Abbiamo tempo e ragione di allargarci in riforme politiche? Possiamo noi lasciar impunemente passare la pubblica cospirazione clericale contro la unità della Patria?

Qua e là trapelano siffatti quesiti anche nei discorsi, ma gli oratori si tengono, come al solito, un po' troppo sulle generali e non entrano abbastanza nella via pratica. Attendono anch'essi forse il discorso reale dell'apertura della Sessione e le proposte di legge che farà Crispi, ed ulteriori manifestazioni di questi, più come uomo di partito che di Governo, e che possa essere trascinato dal Baccarini su altro terreno da quello in cui si trova adesso.

Intanto anche da questi discorsi apparisce, che col Crispi stanno ancora tutti, tanto i due deputati che furono della Destra, come quello che si augurò di diventare Ministro degli straccioni, come l'ultimo venuto, che appunto per questo appartenne al partito nuovo, che accostava i più giovani deputati nei Centri, quando erano scomparsi i partiti storici. Il Bonghi vuol stare col Crispi, ma cogli occhi aperti; il Baccarini mantiene l'urgenza delle riforme politiche; il Codronchi, come il Bonghi, spera di trovare nel Crispi quel vigore cui aveva perduto il Depretis; l'Aristide Gabelli mostra la necessità di fare un passo alla volta, di mettere in armonia colle libere istituzioni, colla educazione pratica le popolazioni ed i loro costumi, essendo da sì poco tempo uscite dalla servitù. Un po' di economia, progressi economici continuati, educazione vera e pratica, ordinamento amministrativo e prudenza nelle riforme politiche. Quantunque anche l'Aristide Gabelli stia sulle generali, pure addimostra delle tendenze opportune e quelle che sono proprio nel Paese.

Ci arrestiamo qui, perchè una analisi esauriente fatta in fretta di tutti quei discorsi non sarebbe qui possibile; e restiamo con questo principio, che nelle condizioni attuali del Parlamento il Crispi potrà farsi una grande e compatta maggioranza, purchè sappia unire la prudenza alla risolutezza, ed ascoltando la voce del Paese, che vuole progredire economicamente e civilmente, perchè ne sente un massimo bisogno, assecondi i suoi istinti e soddisfi in questo i suoi bisogni.

Dall'attività e dal progresso economico ed educativo la Nazione potrà ricavare anche la sua forza, la quale cresce appunto coll'azione ordinata e costante.

P. V.

Primi effetti dell'accordo per la pace

Noi non abbiamo e forse non avremo ancora per molto tempo quell'accordo per una pace vera e duratura cui vorremmo; perchè vera e sicura pace non è quando si deve stare costantemente colle armi alla mano per difendersi contro la minaccia delle aggressioni dei più forti. Pure si cominciano a vedere i primi effetti del convegno di Friedrichsruhe dai quali proviene almeno una tregua di una certa durata.

Quando si sono vedute d'accordo le tre potenze centrali per la pace e l'Inghilterra pure aderente ad esse, furono più franche le dichiarazioni dell'Austria circa alla Bulgaria, dove non si avrebbe permesso ad alcuna potenza l'intervenire da sola, come disse Kalnoky alla Delegazione ungarese con plauso della medesima, che volle anche mostrarsi grata all'Italia.

Mai erano state fatte dichiarazioni simili e con tanta franchezza dal sovrano e dal suo ministro in Austria rimpetto alle prepotenze della Russia, che non vuole acconsentire ai Bulgari di disporre di sè stessi. La elezione poi del Coburgo a principe fu dichiarata regolare, anche ammesso che, secondo i trattati, essa debba avere la approvazione delle potenze. L'approvarla adunque dipenderebbe dall'accordo di queste. Ma, se anche la Russia e la sua presunta alleata la Repubblica francese non aderissero alla approvazione, lasciata dalle altre quattro potenze presentire, è già pronunciato per esse il *non intervento*.

Le parole di Kalnoky e della Delegazione ungherese ebbero già il loro eco nella stampa tedesca ed inglese, e questa mostra di credere che sia convenuto anche di difendere la libertà del Mediterraneo. Ma ciò che è da notarsi si è che non furono senza effetto nemmeno in Russia, come si può vederlo dal linguaggio del *Nord*, che parla sempre indettato dal Governo russo. Questo giornale adesso apertamente rinnega l'idea, che la Russia voglia intervenire in Bulgaria, accettando dessa invece, che le cose procedano da sè in quel paese, e non volendo cavare le castagne dal fuoco per altri.

È questa adunque una conferma della dichiarazione prima italiana e poscia austriaca, che è una questione locale cui si lascia agli stessi Bulgari il risolvere, senza che altri v'abbiano da intervenire.

È quanto dire, che se essi procedono bene e riescono a dare stabilità al nuovo loro ordinamento senza disturbare altri, saranno anche lasciati fare, ed in appresso potranno ottenere la conferma dell'Europa. Il *non intervento* pronunciato è adunque di vantaggio per la Bulgaria e per la pace.

Ciò non toglie, che se anche la Russia, almeno per un certo tempo, non interviene, essa non adoperi i suoi agenti ed i suoi denari per impedire ogni stabilità in Bulgaria e nella penisola dei Balcani e non continui ad intrigare dovunque. Ma si vede però, che la Russia non crede venuto ancora il momento di romperla co' suoi vicini per allargarsi un'altra volta verso Costantinopoli, e che non ha molta fede nell'alleanza della Repubblica francese, perchè essa medesima è incerta del domani.

L'incontro che si aspetta dello czar collo zio imperatore della Germania, che a non farlo avrebbe apparso una meditata ostilità, anche se non sarà un sincero accostamento dei due Imperi nella politica, gioverà ad attenuare le ire reciproche almeno nei loro prossimi effetti.

Tutto sommato, se non si ha raggiunto una pace sicura, si può pur dire, che un avviamento verso la pace, od almeno una sospensione nelle minaccie di guerra, la si ottenne. Vedremo il domani.

P. V.

LETTERE APERTE

Terza lettera

Al Presidente del Consiglio de' ministri on. Francesco Crispi

Palmanova, 8 novembre.

Io chiusi la mia seconda lettera con la promessa di fermarmi oggi sotto le mura dell'antica fortezza di Palmanova. E mantengo la promessa, ma prima discorrerò ancora del nostro confine. Una passeggiata di ieri, onorevole Crispi, mi fece nascere il pensiero d'intrattenerla ancora di un argomento di tanta importanza per l'avvenire della nostra patria.

Seguendo la via che da Palmanova conduce a Jalmico e a Nogaredo e traversando il Torre, io mi spinsi sino al villaggio Viscon, ove ricordi funesti sollevarono nella mia mente una tempesta di pensieri. Apostrofando allora un'ombra gloriosa, come se avesse potuto intendermi, la incaricai di portare ai nostri fratelli ancora da noi separati l'ardente espressione dei voti dell'Italia tutta, e dir loro che restino nell'anima italiani. Essere italiani è avere in sè, con la coscienza della giustizia, lo spirito d'immolazione e il disprezzo della morte.

Ritornando sui miei passi io andava pensando fra me stesso, che molto s'ingannerebbe colui, che giudicasse la presente calma negli spiriti italiani come rinunzia alle legittime rivendicazioni. E il fuoco nascosto sotto le ceneri. *Ignis suppositus cineri doloso.*

Alla difesa della frontiera, signor ministro, i generali del nostro esercito badano assai poco. È, a parer mio, una deplorevole trascuranza. Ricorda Ella la «Relazione a corredo del piano generale di difesa dell'Italia»? Vi si trovano queste precise parole: «*La frontiera dell'Isonzo non merita una potente difesa: essa si trova nella regione più lontana dal cuore d'Italia.*» (1)

Ah! dunque si lasceranno i nemici avanzar liberamente verso il cuore d'Italia, per rintuzzarli alle porte delle nostre città! Ah! dunque si può abbandonar il confine, quand'anche fosse indifeso dalla natura stessa topografica del suolo, perchè lontano dal cuore della nazione!

E dove hanno appreso codesti sapienti generali, che il nostro confine sia all'Isonzo? La natura ha dato al nostro paese i suoi veri confini. Ma questi sono in potere dei nostri *buoni alleati*. E da Tarvis, la frontiera, come ho descritto nella mia *prima lettera*, piegando bruscamente verso il Sud sino al mare al di sotto di Palmanova, lascia aperto agli stranieri il nostro suolo. A Gorizia fanno capo tre importanti strade militari: quella che da Tarvis per Caporetto percorre tutta la valle dell'Isonzo; quella che dal crocevia Adelsberg mena a Vippacco, è finalmente quella che viene da Trieste. Tutte e tre, riunite in Gorizia, conducono al confine per la grande strada militare Gradisca-Palmanova, ove il passo non è contrastato. La stessa fortezza di Palmanova, abbandonata come si trova, costituisce un grande pericolo, se occupata dal nemico.

Ed eccoci ora, on. Crispi, sotto le mura dell'antica fortezza, ritenuta inutile dai nostri generali. Essa è molto utile invece per prestare appoggio alla difesa attiva della frontiera orientale, perchè appunto batte la strada di Trieste-Monfalcone. L'Italia, quando per le mutate vicende politiche, rinsavita, rompesse in guerra agli attuali nostri *buoni alleati*, non dovrebbe limitarsi ad una guerra solamente difensiva, ma dovrebbe invadere l'Illiria e la Stiria.

Io apro sotto i suoi occhi, on. Crispi, un libro intitolato: *Venezia e il quadrilatero*. L'autore è Bifart. Vi si leggono queste parole: «*Un'armata che si appoggiasse a Palmanova potrebbe pur sempre opporsi validamente a qualunque operazione tentata dall'Austria.*» Ed io aggiungo che, avuto riguardo alle fortificazioni di Ospedaletto (Osoppo?) e Stopizza si dovrebbe porre Palmanova nelle condizioni di poter servire al suo vero scopo.

L'antica fortezza veneta fu modificata e ampliata dai francesi. In un suo decreto Napoleone I «*volle farne la prima fortezza del mondo.*» La zona esterna, cioè tutte le lunette e il castelletto tra porta Aquileja e porta Udine furono costruiti dal Laurent, *chef de bataillon, comandant du Genie et Directeur des fortifications*, celebre in materia di fortificazioni. Sotto la fortezza fu dai francesi costruito un passaggio tra la parte esterna e l'interna per il quale l'esercito assediato avrebbe potuto ritirarsi con armi e bagaglio.

Ebbene, *horresco referens*, la fortezza, che fu conservata intatta dagli austriaci, ritornata all'Italia, passò in mano di vandali. Io le narro cose, signor ministro, certamente da lei ignorate. Un *Rolando Perino*, ragioniere geometra del Genio, col mezzo di un capitano *Stefano Giorelli*, comandante la sezione di Udine e di un *Filippo Felpio*, tenente colonnello presso la Direzione del Genio di Venezia, propose al Ministero della guerra di far prova della dinamite sui terrapieni, sulle casematte e sulle lunette della fortezza! E il Ministero ciecamente accettò la proposta. Gli scoppii della dinamite ebbero luogo. Tutta la zona tra porta Aquileja e porta Udine fu danneggiata. Il Castelletto ed il passaggio sotterraneo, stupende opere d'arte di architettura militare, che costarono ai francesi una enorme spesa di danaro, furono completamente distrutti dalla dinamite.

E tutto ciò perchè? per quale scopo? Si voleva stabilire come prima nostra linea di resistenza il Tagliamento? E allora bisognava distruggere completamente la fortezza, fare scomparire fin l'ultimo bastione, rendere Palmanova una città aperta, e pensare alle fortificazioni di Sacile come piazza di rifugio e perno di manovre sulla Livenza per la difesa della valle del Tagliamento e della frontiera aperta verso l'Isonzo. O invece non si abbandonava il pensiero di far di Palmanova un centro di resistenza? E allora non si dovevano consumare atti che non potevano provar altro, che l'ignoranza di coloro che se ne rendevano autori.

Voglia ora, on. ministro, penetrar con me entro Palmanova. Gli atti di distruzione non si limitarono contro le fortificazioni, ma si estesero alle pietre, ai marmi, agli avanzi, ai ricordi della Serenissima Repubblica. Fra le proposte accettate ed eseguite delle demolizioni per l'esercizio 1884 fu quella delle travi di quercia e di rovere che esistevano nell'ex-convento di S. Francesco. Quelle travi antichissime ed immense erano di una rara bellezza. Dopo l'incendio della loggia del palazzo comunale di Udine una commissione si era recata inutilmente da quella città a Palmanova per acquistarle. Ebbene, esse furono segate a piccoli pezzi e servirono per le polveriere dei forti alpini del Friuli. Furono così distrutte la tettoia longitudinale interna dell'arsenale e le tettoie d'artiglieria. Contro le iscrizioni e le lapidi storiche imperversò la mania distruggitrice. Gasterbrandt, maggiore del Genio austriaco in Palmanova, che fece parte della Commissione per la consegna della fortezza nel 1866 alla Commissione italiana, presieduta da Carlo Genè, oggi generale dell'esercito, aveva restaurato e conservato con amore le lapidi della Repubblica veneta.

Toccava agli italiani l'opera nefasta di cancellare i ricordi patrii. Sovra una parete interna al secondo piano dell'antica Accademia restaurata da Cattarin Corner, Provveditor Generale della Serenissima il 2 agosto 1788 stava una iscrizione su pietra nera, in lettere dorate (2). Questa lapide fu tolta dalla parete e ne fu cancellata l'iscrizione dorata, la quale fu sostituita da un'altra iscrizione in occasione del cinquantesimo anniversario della istituzione del corpo dei bersaglieri. Si commise quell'atto inqualificabile per economizzare cinque lire, prezzo di una nuova lapide!

Tutte le lapidi che erano presso il laboratorio di artiglieria, oggi, ridotte a pezzi sono nel magazzino del genio, chiamato Banhoff.

Non proseguo la dolorosa narrazione. Come italiano ne arrossisco. Questi sono gli atti nocivi contro le pietre, le mura di Palmanova. Nella prossima lettera, signor ministro, dirò quelli contro la vita economica, commerciale, industriale di questa città patriottica, che sopportò eroicamente tanti sacrifizii per l'indipendenza nazionale.

DOMENICO GALATI.

(1) Come i Romani, tutti c'insegnano a difendere il Paese ai confini, giacchè è più facile custodire questi, che non, dopo che le popolazioni interne hanno fatto le spese al nemico ed hanno sofferto tutti i danni e le distruzioni della guerra, il cacciarlo. Se nella Roma moderna, dove troppo facilmente apprendiamo i costumi papalini, si studiasse un poco quello che faceva Roma antica, là dove svernavano le sue legioni, e sorgeva Aquileja, emporio e propugnacolo dell'Italia, di cui molti fortilizii stavano a difesa, non si farebbe e direbbero certi spropositi. Un deputato mio collega, ma anche generale, interrogato da me, se era da distruggersi la fortezza di Palmanova, mi disse essere convinto del contrario. Come punto di arrivo della ferrovia della Bassa luogo l'antica strada militare romana di Opitergio, Concordia, Iulia,

Aquileja, essa poteva anche proteggere un corpo di esercito gettato sul fianco di uno invadente. Ci sarebbe dell'altro da dire, ma basta questo a far conoscere quanto poco si conosce nel centro questa importantissima estrema regione.

V.

(2) La iscrizione era questa:

Sebastiano Julio Justiniano
Prov.ri Gen.li Ac. D. Marci Proc.ni
Qui Palmense. Lyceum. Pene. Extinctum
Novis. Stipendiis
Ab interitu. Vindicavit
Perenne. Hoc. Monumentum
Optimorum. Civium. Vata. Dicarunt
Anno. Sal. MDCCVG.

Nella raccolta presso l'Accademia di scienze di Udine porta il n. 93.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 7. Alla Consulta pervenne un rapporto di Francesco Grande, nostro console a Tripoli, il quale conferma che i cosacchi con molti approvvigionamenti di guerra recansi in Abissinia per la Cirenaica, via di Candia e Derma.

— A Massaua si formeranno tre grandi accampamenti: due presso Otumlo, uno ad Abd-el-Kader. Ad Arkico si sta costruendo un grande magazzino per viveri e foraggi, ad Otumlo si fa altrettanto e in altri siti si ordinerà alle truppe di sloggiare dalle baracche per adibire queste a magazzini.

Massaua 8. Il piroscafo *America* con Di San Marzano e lo stato maggiore è giunto alle 3 pom. Salute ottima. Saletta e Viganò recaronsi subito ad ossequiare Di San Marzano.

— Il generale Di San Marzano conferì con Saletta. Domani Di San Marzano sbarcherà dall'*America* e assumerà immediatamente il comando generale delle truppe d'Africa.

— Di San Marzano scenderà domani a Taulud ed assumerà il comando generale.

Il generale Lanza assumerà il comando del campo di Gherar, il generale Baldissera quello del forte di Abd-el-Kader.

I generali avranno baracche, gli ufficiali e le truppe tende.

Di San Marzano riceverà al palazzo del comando tutte le autorità della colonia.

Stasera Saletta e Viganò sono invitati a bordo dell'*America* da Di San Marzano.

L'indirizzo dell'Episcopato veneto

In un indirizzo al Pontefice, l'Episcopato veneto rinnova la espressione di profonda ed intera adesione di tutto quello che il Pontefice crede necessario per il governo del gregge di Cristo accennando specialmente alla lettera diretta a Rampolla. Proclamando assoluta la necessità del capo supremo della chiesa *perchè riabbia il dominio sopra il territorio reale* alla conservazione del quale il Pontefice è obbligato da solenni giuramenti.

L'Episcopato veneto dichiara esultare per l'avvicinarsi del Giubileo, si protesta pronto a dare il sangue e la vita per la causa di Cristo e del suo vicario.

Sono firmati il patriarca di Venezia ed i vescovi di Verona, Udine, Belluno, Vicenza, Chioggia, Padova, Concordia, Ceneda, Adria e Treviso.

GLI ANARCHICI DI CHICAGO

Nuova York 7. Tre dei 7 anarchici di Chicago condannati a morte presentarono domanda di grazia.

New York 8. Dicesi che la polizia scoprì undici bombe in casa d'un anarchico presso il gazometro.

Londra 7. La deputazione di parecchi clubs radicali si recò alla legazione americana cercando di conferire col ministro circa gli anarchici di Chicago.

Il ministro si rifiutò di riceverla o intervenire per impedire l'esecuzione dei condannati.

Perchè il conte Marcello
andò come semplice soldato in Africa

La *Gazzetta di Torino* crede di saperne le ragioni.

Il conte Marcello di Venezia, figlio alla nota dama d'onore della Regina, è di principii ultrareligiosi.

Qualche mese fa egli ebbe un vivo contrasto con un suo collega di reggimento (il conte Marcello era tenente di cavalleria) a proposito della conciliazione.

Lo scambio di parole fu molto vivace e tutti credevano ad un duello, ma il conte in omaggio ai suoi principii religiosi non volle battersi.

Saputasi la cosa dal colonnello, questi lasciò capire al conte Marcello che bisognava battersi o dimettersi; il conte si dimise.

Ora per dimostrare ch'egli non rifiutò il duello nè per viltà nè per poco patriottismo, s'arruolò semplice soldato nell'armata d'Africa.

I fiumi aumentano

Ferrara 8. Il Reno e il Panaro sono in piena sino da ieri ed ispirano inquietudine.

Anche il Po è entrato oggi in guardia. L'aumento in orario è di sei centimetri, però le notizie dal corso superiore lasciano sperare breve durata.

Riforma alla ricchezza mobile

Roma 8. E' giunta alla presidenza della Camera una petizione diretta al Parlamento da parecchie Camere di Commercio, le quali domandano che sia modificata la legge della ricchezza mobile per ciò che riguarda la composizione delle Commissioni di prima e seconda istanza.

Si chiederebbe che queste Commissioni fossero composte per metà di elementi fiscali e per metà di elementi industriali.

Movimento nelle nostre ambasciate

Il conte Corti venne richiamato dall'ambasciata di Londra e già consegnò l'ufficio al primo segretario, cav. Cataloni.

Il conte Corti si trova a disposizione del Ministero degli esteri.

E' stato chiamato l'ambasciatore Greppi da Pietroburgo. Si crede ch'egli voglia domandare il riposo.

NAUFRAGIO

La paranzella *Santa Maria*, partiva domenica da Porto Anzio con tempo incerto.

Fu sorpresa in alto mare da burrasca e naufragò presso Sperlonga.

Si sono annegati due marinai.

Più di cinquemila domande

Le domande degli ingegneri per essere ammessi negli uffici del catasto superano già il numero di 5000.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	743.6	744.9	749.0	750.0
Umidità relativa	90	82	83	91
Stato del cielo	piov.	misto	misto	cop.
Acqua cad.. .	23.7	—	—	6.0
Vento (direz.	S E	S E	E	N
Vento (vel. k.	5	4	4	5
Term. cent.	12.6	12.6	10.7	9.6

Temperatura (massima 13.7. / minima 8.5.
Temperatura minima all'aperto 7.5.
Minima esterna nella notte = 5.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7 novembre 1887.

In Europa pressione piuttosto elevata, 764 centro e ovest Russia, Zurigo 757. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso nord e centro, leggermente salito al sud, pioggie sull'Italia superiore, copiose a nord. Venti qua e là forti meridionali sul Tirreno, temperatura generalmente aumentata. Stamane cielo leggermente coperto in Liguria, generalmente coperto altrove. Venti meridionali deboli freschi fuorchè al nord. Barometro leggermente depresso 755 intorno all'Emilia, 758 Cagliari, Roma, Lesina, 763 Siracusa. Mare mosso.

Probabilità: Venti freschi meridionali giranti a ponente; cielo nuvoloso con pioggia sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La partenza del R. provveditore cav. Paolo Massone. Questa mattina col treno delle 10.20 partiva da questa città il provveditore agli studi cav. Massone diretto a Rovigo sua nuova residenza.

Alla stazione della ferrovia trovavasi riunita, oltre a numerose rappresentanze degli stabilimenti locali di pubblica istruzione, eletta schiera di cittadini rispettabili che vollero, con l'addio di congedo, render solenne atto di omaggio al funzionario integerrimo e giusto che lasciò la città nostra con la coscienza soddisfatta di aver sempre ed esattamente adempiuto al proprio dovere conforme ai principi della più scrupolosa rettitudine.

Il cav. Massone e la sua famiglia erano molto commossi, e così alcuni dei più intimi amici dei partenti.

Appunti Cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

R. Deputazione veneta per gli studi di storia patria. — Lessi con piacere che di questa fu nominato Vicepresidente il vostro chiarissimo cav. V. Joppi. Chi sa che egli, dopo il già votato congresso dell'anno venturo a Portogruaro, non induca i colleghi per uno succesivo a Cividale, in cui tanta storia friulana si compendia?

Stazione ferroviaria di Udine. — Martedì 25 ottobre p. p., io entrava nella sala d'aspetto di seconda classe per tornarmene a Cividale colla corsa delle ore 6.40 pom. Il buio di quella sala, per se stessa antipaticamente scura, era a mala pena rotto da due lucerne a petrolio, ma una di queste aveva soltanto mezzo tubo di cristallo per cui il lucignolo morente mandava puzzo. Non so se invitato da qualche viaggiatore, un untuoso facchino si provò a sostituire prima un tubo e poi l'altro, mentre il puzzo continuava. Lo spettacolo durò un buon quarto d'ora e mi si disse che, ad edificazione dei viaggiatori, si rinnovi ogni terza sera. Io intanto denuncio simile vergogna della Società Adriatica.

Edilizia cittadina. — Il sig. Francesco Bevilacqua ha ridotto da certe catapecchie in borgo Vittoria casini e giardini e, sugli attigui terrapieni delle mura cittadine, vigneti e passeggi che sono una delizia pei nuovi inquilini, per cui è dispiacente che la Deputazione provinciale non abbia placidato il voto del nostro Consiglio di un sussidio in lire 500 per la continuazione, ad opera di quel coraggioso, dell'abbellimento ed allargamento del borgo con altre riduzioni. E' poi da deplorarsi che nelle facciate prospettanti la via pubblica stuonino maledettamente certi portoni fuori di ogni simmetria e che quasi sieno stati aperti col permesso della Commissione d'ornato e forse (come mi si assicura) sul disegno di taluno dei suoi membri.

Ora io addito semplicemente alla storica Cividale lo scrupolo con cui tratta l'edilizia un'altra storica città italiana, Siena. Colà, quando fabbricasi una casa, si esige che per la stessa venga *ripreso* il disegno di una casa dell'antico Comune, donde il carattere medioevale conservato alla città, la quale però non cessa, per i suoi bisogni, di essere moderno ed una delle più gentili della Toscana e d'Italia.

Il conte Giulio Mamiani della Rovere si prepara a partire. Sapendo benissimo che un R. Commissario non può far nulla per questa ignorata ed importanteregione in pochi mesi di residenza, dobbiamo però riconoscere che il nipote di Terenzio Mamiani ha lasciato qui un profumo d'italianità e di gentilezza che ci giova. All'egregio gentiluomo perciò ed alla sua degna consorte un cordiale saluto.

La strie. — Sebbene abbia stretti vincoli con *Guidon Salvadi*, come cronista non posso tacere il successo d'ilarità qui ottenuto dalla satira urbana del Lunario cividalese pel 1888. Ciò mi fa riflettere che vi ha una forma letteraria la quale corregge senza offendere ed ha il merito di conservare per la storia quelle macchiette caratterizzanti un'epoca, che altrimenti andrebbero perdute. Se ogni capoluogo del Friuli avesse simile Lunario, come tutta la regione, dal suo lato umoristico-sociale, riuscirebbe illustrata!

La preesposizione vaticana dell'Arcidiocesi di Udine. Ci siamo recati anche noi al Palazzo Arcivescovile a visitare la preesposizione vaticana. L'esposizione nel suo complesso è bella, ma gli oggetti esposti non sono molto numerosi e nessuno di questi ha un merito artistico veramente eccezionale. Ci sembra che la vasta Arcidiocesi udinese avrebbe potuto fare qualche cosa di maggior entità.

Il più bell'oggetto di tutta la esposizione pare a noi la campana, dono del cav. G. B. de Poli e figlio. E' una campana artistica nel vero senso della parola. Bellissimi i lavori decorativi, ed egregiamente riuscita la fusione.

E' pure un pregevole lavoro la statuetta di S. Francesco, scolpita dal distinto prof. Querini e fusa dal de Poli. E' dono dei Terziari dell'Arcidiocesi.

Veramente ammirabili per finezza d'esecuzione tre quadri presentati: uno dal Nobile Collegio delle Dimesse (San Pietro seduto che benedice, ricamo sulla seta); l'altro dalle Ancelle di Carità (San Vincenzo Ferreri ai piedi della Vergine, lavoro in filigrana sulla seta), e l'ultimo dall'Istituto delle Rosarie (Leone XIII che benedice il mondo, ricamo in seta).

Vi sono poi altri doni delle Zitelle di Udine e delle Terziarie di Gemona, delle Ancelle della Carità dell'Ospitale udinese, della Pia Unione delle madri cristiane, delle Derelitte, della Società cattolica di Udine.

Fra questi doni risalta un magnifico cuscino (dono delle Zitelle di Udine), poi stole, paramenti per la messa e palme.

Vi sono anche alcuni doni, tutti di cose attinenti alla chiesa, di privati.

V'è una mitra vescovile della famiglia Casasola; un porta candela d'argento del sig. Spangaro di Palmanova, ed altri oggetti relativi ad apparamenti, doni di alcune signore.

La preesposizione può essere visitata ancora oggi e domani dalle 11 ant. alle 3 pom.

Visitator

Un ingegnere e insegnante friulano che si fa amare dagli scolari. Come venne già a suo tempo annunciato in questo giornale, il Governo incaricò il nostro concittadino ing. *Americo Zambelli* di fare un corso d'istruzione speciale agli allievi del Politecnico di Milano, nei riguardi dei rilievi mappali e delle stime, istruzione avente lo scopo di rendere questi studiosi atti a prestare buoni uffici nella perequazione fondiaria.

Ora sappiamo che l'egregio ing. Zambelli completò pochi giorni sono il corso, con esperimenti pratici.

Gli studenti poi, vollero testimoniare la stima e la simpatia per il distinto insegnante con un banchetto che fu accompagnato da brindisi ed augurii per un avanzamento che gli sarebbe ben dovuto, dopo quasi un trentennio di attivo e zelante servizio nell'ora disciolta Giunta del Censimento.

Posti vacanti. E' aperto il concorso a quindici posti, tra Ufficiali verificatori ed Ufficiali d'ordine, tutti di ultima classe, nell'Amministrazione del Lotto da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo in base all'unito programma, per le prove scritte, presso le Direzioni del Lotto di Bari, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nei giorni 6, 7 ed 8 febbraio 1888, e per quelli orali presso il Ministero delle Finanze in epoca da determinarsi.

Le domande di ammissione al concorso devono dirigersi al Ministero delle Finanze (Dir. Gen. delle Gabelle) o ad una delle preaccennate Direzioni del Lotto o delle Intendenze di Finanza; non più tardi del giorno 1 dicembre p. v. scorso il quale non saranno accettate.

Per maggiori dilucidazioni rivolgersi all'Intendenza di finanza.

Società cooperativa dei Coltellinai in Maniago.

Fra le industrie che onorano il nostro Friuli, è certamente notevole quella dei Coltellinai di Maniago, i cui prodotti si sono giustamente acquistata rispettabile riputazione in Italia ed all'estero.

Ora questa industria viene esercitata da una società anonima cooperativa, costituitasi in fatto nella seconda metà dello scorso anno 1856, e sistemata in linea di diritto al principio di questo anno con atto di Notajo, e nelle forme volute dal vigente Codice di Commercio.

La costituzione della Società si riassume nelle seguenti basi fondamentali:

« *A* — E' costituita una Società cooperativa fra i fabbri coltellinai ed industrie affini di Maniago, coll'intento di provvedere all'acquisto e rivendita ai soci delle materie prime, e curare lo smercio degli oggetti prodotti nell'interesse dei componenti la Società.

« *B* — Tutti i soci sono obbligati di portare al magazzino sociale la merce da essi prodotta ogni 15 giorni.

« *C* — Il capitale è formato mediante ritenute ragguagliate al 10 per 100 delle produzioni di ciascun socio.

« *D* — A nuovi soci possono essere ammessi tutti coloro che dopo un tirocinio di 5 anni quali apprendisti presso un capo officina, proveranno con regolare attestato di essere esperti nell'esercizio dell'arte di coltellinaio ed affini.

« *E* — Un socio che cessi dall'esercizio dell'arte di coltellinaio recede dalla Società.

« *F* — L'esclusione di un socio avviene senz'altro nel caso che esso incorra in pene criminali, od anche chi commette reati puniti con pene correzionali quando siano di carattere infamante; quando il socio contro-operasse in qualunque maniera allo scopo sociale, l'assemblea ha la facoltà di pronunciarsi per la esclusione col voto dei 3 quarti dei soci presenti.

« *G* — Si considera contro-operante allo scopo sociale il socio che vende a terzi la propria produzione, o le materie prime ritirate dal magazzino sociale; quando ciò sia constatato il socio colpevole incorre per la prima volta nella multa estensibile fino a lire 20.— e nel caso di recidiva nella perdita del deposito rappresentato dalle ritenute del 10 per 100 sulle rispettive produzioni ».

I risultati vantaggiosi raggiuntisi in brevissimo tempo da tale benemerito sodalizio, si rilevano dal sottoposto Bilancio che riassume le operazioni dell'azienda dalla sua origine a tutto 19 ottobre p. p. e che oltre a riescire di conforto agli interessati, servirà di efficace incitamento a perseverare nella via intrapresa da cui dipende il benessere morale e materiale di tutto Maniago.

Bilancio generale dell'azienda relativa alla Società anonima cooperativa della premiata industria fabbrile in Maniago dalla sua costituzione (verso la metà dell'anno 1886) a tutto 19 ottobre 1887.

Voce		Importo	Attività	Passività
A. *Cassa.*				
Riscossioni		L. 160042.43		
Pagamenti		» 158183.94		
Fondo a disposizione		» ———	1858.49	
Boni di pagamento emessi . . .		» 168058.68		
» » ammortizzati . . .		» 155150.32		
Boni in circolazione		» ———		12908.36
B. *Magazzino.*				
Materie prime	Carico . . .	L. 51337.70		
	Scarico . . .	» 38727.77		
	Consistenza verificata	» ———	12609.93	
Articoli lavorati	Carico . . .	L. 233242.00		
	Scarico . . .	» 187284.53		
	Consistenza verificata	» ———	45957.47	
C. *Conti pendenti.*				
Verso i soci . . .	A credito . .	L. 197808.74		
	A debito . .	» 220899.25		
	Preval. di debito	» ———		23090.51
Verso i corrispondenti per acquisto di materia prima . .	A credito . .	L. 24314.96		
	A debito . .	» 41142.92		
	Preval. di debito	» ———		16827.96
Verso i corrispondenti per vendita di articoli lavorati . . .	A credito . .	L. 181155.87		
	A debito . .	» 153180.92		
	Preval. di credito	» ———	27974.95	
D. *Conti speciali.*				
Mutuo passivo con la Società Operaia . .				L. 4000.00
Capitale rappresentato dalle azioni dei soci . .				» 21925.73
Spese generali dell'azienda		L. 12819.25		
Utile lordo dell'esercizio		» 22467.53		
Utile netto a pareggio		» ———		9648.28
Risultato di conguaglio			L. 88400.84	88400.84

NB. Oltre all'utile suindicato, si dovrebbero aggiungere i mobili acquistati nel primo impianto della Società.

Maniago 26 ottobre 1887.

G. GENNARI, Ragioniere.

Corte d'assise di Udine.

Udienza 8 novembre.

La Corte era composta dal cav. nob. Billi, Presidente, e dai signori avv. Gosetti e Bodini, giudici; rappresentava il P. M. il sig. avv. Baratti sostituto procuratore del Re, e la difesa era sostenuta dal sig. avv. G. Baschiera.

Si trattò la causa di falso e truffa consumati dall'ex guardia carceraria Edoardo Ferraro in danno di un suo collega. Ciò avveniva nel febbraio 1885 e precisamente allora l'imputato ricorse all'amico Brottini per un prestito di lire 20, e questi non avendole in tasca gli diede un libretto della Cassa di risparmio perchè andasse a ritirarle, avendo egli Brottini firmata la cedoletta relativa.

Così avvenne infatti, e, dopo incassato il danaro, Ferraro voleva restituire il libretto al Brottini, il quale ultimo per trovarsi in servizio rispose che se lo trattenesse presso di se per restituirglielo in occasione migliore.

Invece il Ferraro si valse dello stesso libretto per ritirare tutto il denaro che era depositato falsificando la firma dell'amico.

Il fatto, come si disse, rimonta al febbraio del 1885 e soltanto nel maggio 1887 fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ricorderà il pubblico che sul nostro giornale altra volta riferimmo l'esito di un processo per falso e truffa in confronto dello stesso imputato, e se la memoria non c'inganna, fu trattato alle Assise nel 1886 con verdetto di assoluzione. Ora perchè si lasciò in silenzio il fatto dal 1885 al maggio 1887 e si destò chi dormiva dopo la avvenuta assoluzione? Questa domanda saremmo tentati di fare perchè risultò dai testimoni che i superiori del Ferraro conoscevano la storia del libretto fin dal momento in cui avvenne, e quindi si deve intendere che fino al maggio 1887 avessero interpretata la cosa in modo tale da ritenere che non fosse stato consumato un reato.

Il P. M. sostenne virilmente l'accusa dicendo che in complesso lo stesso imputato ha confessato il fallo da lui commesso, se al danneggiato raccomandava caldamente di tenere nascosta la cosa per non rovinarlo nel suo impiego.

Si fece forte poi anche dei precedenti non buoni, perchè il Ferraro è stato condannato per furto, ed anche attualmente trovasi detenuto per un'altra causa che dovrà trattarsi davanti al Tribunale.

L'avv. Baschiera esordì facendo elogie alla abilità del suo contradditore annunziò di poter dimostrare limpidamente la buona fede del suo difeso servendosi degli stessi elementi di cui si fa forte l'accusa.

Difatti con una paziente analisi sviscerò tutte le circostanze che potevano avvantaggiare il suo assunto. Lottò e vinse: i giurati, in seguito ad imparziale riassunto dell'ill.mo sig. Presidente, diedero verdetto come chiesto dalla difesa e quindi Ferraro anche questa volta fu assolto.

La chiamata della classe 1867. Il Ministero della guerra ha disposto che la prima categoria degli uomini appertenenti alla classe 1867 si presenti ai rispettivi reggimenti in parte il giorno 22 corr. ed in parte il giorno 2 dicembre.

Ringraziamento. Il sottoscritto rende i più vivi ringraziamenti e tributa le più larghe lodi a tutti coloro che non risparmiarono nè fatiche, nè pericoli per estinguere l'incendio ieri scoppiato nella sua casa dominicale in Manzano, alle ore 6 pom.

Egli, pur troppo, non lo seppe che verso le ore 8 di sera; e tosto recatosi sul luogo, trovò metà della casa in fiamme, ma mercè la cooperazione indefessa di uomini, donne e ragazzi si era riusciti a quasi localizzarle, mentre potevano assumere proporzioni ancora maggiori.

L'abnegazione, premura e costanza di tutti i buoni terrazzani furono grandi, ma lodi speciali per la direzione e per l'opera intelligente s'aspettano al molto Rev: Parroco D. Giuseppe Foschiani, ai signori Leonardo di Manzano, Romano, Rovelii, fratelli Foscolini, al Segretario Municipale, al cursore, ed al falegname Braida Giacomo che diede prova di abilità e coraggio grandissimo, nonchè ad altri bravi artieri che lo coadiuvarono.

Vi accorsero anche alcune guardie di Finanza, ed è superfluo dire che la Benemerita Arma, fedele alle sue tradizioni, fu sempre sul luogo, per tutto aiutare, custodire e proteggere, diretta dal distinto Maresciallo signor Asquini Commandante la Stazione di S. Giovanni. Tutti hanno fatto miracoli, tuttavia il danno è grave e per il sottoscritto e per taluni degli inquilini, massime per il signor Ricevitore Daziario signor Battistella e famiglia, che oltre allo spavento grandissimo si videro gettare dalle finestre e sciupare tutte le loro mobiglie; ma almeno non si ebbero a deplorare vittime.

L'ordine fu costante, cosichè alle 9 l'incendio era lacalizzato ed alle ore 2 ant. spento.

Lo scrivente, attesa la moltitudine presente, può involontariamente aver ommesso di nominare alcuni fra i più meritevoli, e di questo domanda scusa, nell'atto che a tutti ripete i suoi più vivi ringraziamenti.

Manzano, li 8 novembre 1887.

ANTONIO DI TRENTO.

Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 38.

349. Con decreto 2 corr. l'ufficio del Genio Civile governativo di Udine venne autorizzato alla immediata espropriazione di stabili (descritti nel foglio periodico) occorrenti per la esecuzione del lavoro di costruzione del tratto d'arginatura destra del Meschio fra il ponte ferroviario e quello della strada comunale da Sacile a Francenigo.

I reclami per indennità si dovranno presentare entro trenta giorni, dal 5 corr. novembre.

350. Il giorno 16 corrente alle ore 9 ant. avrà luogo nell'ufficio municipale di Reana del Rojale, l'asta definitiva per la manutenzione di quelle strade comunali pel quinquennio dal 1888 92.

351. La provincia di Udine venne autorizzata ad occupare alcuni terreni in mappa di Tipano e S. Maria la Longa, necessari per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro. Per i reclami d'indennità vi è tempo 30 giorni dal 4 corr.

352. L'ufficio del Genio Civile è autorizzato a occupare alcuni stabili occorrenti per la costruzione della strada carnica 3° tronco n. 1.

I reclami per indennità sono da presentarsi entro 30 giorni dal 2 novembre.

353. Nell'incanto tenutosi il 3 novembre nell'ufficio Comunale di Cavasso Nuovo per l'appalto del lavoro d'ampliamento del Cimitero di Cavasso, venne provvisoriamente aggiudicato al signor Tramontin Luigi di Angelo per l'importo di lire cinquemila.

Il termine per presentare le offerte di ribasso, (fatali) non inferiori al ventesimo della detta somma di provvisoria aggiudicazione, scade alle ore 12 merid. del giorno 19 corr.

354. Nell'incanto tenutosi il 5 corr. presso il Municipio di Udine per l'appalto della fornitura di articoli di cancelleria ecc. pel quinquennio da 1 gennaio 1888 a 31 dicembre 1892 venne provvisoriamente deliberato col ribasso del 10 per cento su tutti i prezzi unitari registrati nelle quattro tabelle allegate al capitolato d'appalto.

L'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo potrà esser presentata fino alle ore 12 merdiane del giorno 21 novembre corrente.

Teatro Minerva. La Compagnia Drammatica Italiana di L. Raspantini diretta da *Gustavo Salvini*, di passaggio per questa città, darà 8 sole rappresentazioni straordinarie con 8 produzioni scelte fra le migliori del Repertorio speciale della Compagnia.

Nel breve corso di recite verrà rappresentata: *Il Coccodrillo*, commedia satirica in 4 atti, ultimo lavoro di V. Sardou, gran successo del giorno.

Repertorio della Compagnia: Di Shakespeare «Otello, o il Moro di Venezia», «Amleto, Principe di Danimarca», «Giulietta e Romeo», «Il Mercante di Venezia» — «Arduino, marchese d'Ivrea» di S. Morelli — «Il Figlio delle Selve» capolavoro di F. Halm — «Kean» di A. Dumas — «Il Romanzo di un giovine povero» di O. Feuillet — «Maria Antonietta, Regina di Francia» di G. Martini — «Guerra in tempo di pace» di Möser — «Il Prefetto di Montbrisson» di Goudinet — «Il Marchese Sacripante» di Levoin — «La felicità conjugale» di Valabrègue — «Il Ratto delle Sabine» di Schönthann — «La Contessa Sarah» ultimo lavoro di G. Ohnet (autore del «Padrone delle Ferriere»).

Sabato 12 novembre ore 8 p. prima recita.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: «La gran giornata di Facanapa», con ballo grande.

Diffida.

Fedele e Beniamino Vettor fu Filippo di Dardago frazione del Comune di Budoja deducono a pubblica notizia di aver tolta qualsiasi ingerenza nei propri affari e quindi espressamente e specialmente annullata la procura generale che essi avevano fatto al proprio fratello Vettor Candido fu Filippo di Dardago in data 10 febbraio 1885 ai Repert. n. 2008 - 3688 registrata a Pordenone il 13 detto mese al n 693 atti Pubb. in atti del Notajo in allora di Polcenigo, ed ora di Barcis Cattaneo dottor Girolamo diffidato lo stesso Notajo a non rilasciare ulteriormente copie di detta procura nei riguardi dei sottofirmati senza il loro assenso e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Pordenone, 29 ottobre 1887.

VETTOR BENIAMINO
VETTOR FEDELE

FATTI VARII

Un ebreo al papa. Il *Frèmdenblatt* riferisce che a Pest è esposto il regalo che il dott. L. Raab, un ebreo di Komorn, manda al Papa.

Esso consiste in un libro pieno di cifre d'inestimabile valore. E' un calendario universale per il calcolo del tempo giuliano, gregoriano, ebreo, ebreo-gregoriano ed ebreo-giuliano. Lo scienziato ebreo impiegò venti anni di assiduo lavoro per questo libro, che l'arcivescovo primate d'Ungheria consegnerà personalmente al Pontefice.

TELEGRAMMI

La salute di Federico Guglielmo

Berlino 7. Il *Reichsanzeiger* pubblica un dispaccio di Mackenzie da San Remo, nel quale constata che la salute del principe imperiale è buona ma che il male locale prese negli ultimi giorni un carattere sfavorevole. Non esservi nessun pericolo imminente, ma il dottore desidera però un consulto di specialisti con i professori Schroeter di Vienna e Krause di Berlino, che vennero chiamati a San Remo.

Processo e inchiesta

Parigi 8. I giornali opinano che la prima udienza del processo di Caffarel e compagni abbia ridotto l'affare a ben minime proporzioni.

Gli uffici hanno eletto la commissione di inchiesta.

Tutti gli eletti sono favorevoli all'inchiesta.

Una condanna

Madrid 8. Hillairand che tentò di assassinare Bazaine, fu condannato ad otto anni di lavori forzati.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 44ª.) — *Grani.* Martedì festa per la ricorrenza di tutti i santi.

Causa il tempo piovoso, giovedì e sabbato non comparve alcun cereale sul mercato. Per lo stesso motivo andò deserto il mercato dei foraggi e combustibili.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì, castagne da 11.— a 18.—.
Sabbato, castagne da 10.— a 13.—.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.30, id. id. 1.20; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id, —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. 0.80.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, 1.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — It. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Iter.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito It. Mob.	—.—
Az. M.	762.50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 9 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 9 novembre

Rendita Italiana 99.42 serali 99.37

PARIGI, 9 novembre

Chiusa Rendita Italiana 98.75

Marchi l'uno 124.85

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti